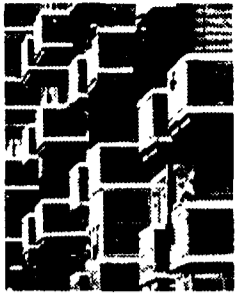


Le tasse sulla casa



L'imposta comunale sugli immobili entrerà in vigore nel '93 e riguarderà immobili e aree fabbricabili. I padroni di casa «scaricheranno» il 50% dell'imposta sugli affittuari. Eliminata la deducibilità dall'Irpef

La stangata anche sugli inquilini

Arriva l'Ici: «Oltre all'affitto adesso pagate le tasse»

Chi si affanna davanti agli uffici del catasto per ottenere informazioni sulla patrimoniale sappia che questo è solo un assaggio. Dal prossimo anno entrerà in vigore l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che costerà ai contribuenti almeno il doppio di quanto dovranno pagare a settembre. Una stangata sulla casa da 15mila miliardi, che coinvolgerà anche gli inquilini, e non sarà deducibile dall'Irpef.

Le seconde case potrebbero essere ulteriormente penalizzate, portando l'aliquota massima dal 6 al 6,5 per mille. O anche al 7, nel caso le casse comunali fossero straordinariamente disastrose.

Stangati anche gli inquilini. Il valore degli immobili verrà determinato sulla base degli estimi catastali oppure sul «valore comparativo» per quelli non accatastrati. Per le aree fabbricabili il riferimento è al valore di mercato. L'Ici si applicherà sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili a qualsiasi uso destinati. A pagare dovranno essere i proprietari o gli usufruttuari degli immobili. Previsto anche l'obbligo di rivalsa, nei confronti degli inquilini, che dovranno «concorrere» al pagamento dell'Ici, versando al massimo la metà della somma prevista.

Un'idea giudicata «iniqua e priva di fondamento giuridico» dalla Cgil, ma difesa dal ministro delle Finanze: «Al comune, alle sue spese, debbono contribuire tutti i cittadini». Secondo il ministro, anche l'affitto è indice di «capacità contributiva».

L'Ici non è deducibile. Le Finanze hanno anche insistito affinché dal disegno di legge

originario scomparisse la deducibilità del 50% dell'Ici dalle imposte sui redditi. Per i contribuenti si tratta di 5mila miliardi in più di tasse.

Scuoti prime case. L'unica agevolazione rimasta per l'Ici è rappresentata da una serie di riduzioni di imposta: del 20% se si tratta della prima casa, del 50% se si tratta di fabbricati inagibili o inabitabili, ancora del 50% se si tratta di fabbricati assoggettati all'Iciap.

Chi non pagherà. Il disegno di legge prevede numerose esenzioni (che il comune può allargare) riguardanti gli immobili dello stato, degli enti locali, delle Usl, le costruzioni rurali, le chiese, i fabbricati adibiti ad uso culturale, le stazioni, i ponti, i fari e i fabbricati realizzati dalle imprese di costruzione destinate alla vendita (per 3 anni).

Via Ior e Invim. Con l'Ici i redditi dominicali delle aree fabbricabili e i redditi dei fabbricati saranno esclusi dall'applicazione dell'Ior, per la prima casa, inoltre, sarà concessa una detrazione dall'Irpef di un importo non superiore a 120mila lire. Dal primo gennaio 1993 sarà praticamente soppressa l'Invim (tuttavia sarà applicata «per i presupposti

Il governo si sveglia. In campo la «fisco force» per diffondere gli estimi

ROMA. Davanti agli uffici del catasto la situazione non cambia. Ancora code sotto il sole per conoscere gli estremi per il pagamento dell'Ici, l'imposta straordinaria sugli immobili. Ma dopo le proteste dei giorni scorsi anche il governo sembra essersi scosso dal suo torpore, mettendo in campo quella che un po' enfaticamente è stata definita «fisco force». Un'informazione più completa e dettagliata da affidare ai principali mezzi di comunicazione, la collaborazione dei comuni e delle principali associazioni di categoria, la diffusione gratuita di opuscoli. Sono questi alcuni dei punti principali del programma di iniziative di informazione e comunicazione presentato ieri mattina a Pa-

lazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri. Scopo del nuovo programma - ha precisato Fabbri - è quello di «allontanare l'incubo del catasto e l'angoscia che in questi giorni colpisce tanti italiani». Il piano, destinato dunque a tranquillizzare i cittadini di estremo necessario per stabilire le somme da destinare al fisco, è articolato in dieci punti. Materiali illustrativi da mettere a disposizione di giornali e Tv a partire da oggi; piena collaborazione con gli altri organi di stampa per la diffusione nazionale, regionale e locale di specifici e dettagliati dati riguardanti il differenziale calcolo di imposta. Il programma prevede



Giorgio Benvenuto ed in basso la coda all'ufficio catasto a Roma

ancora la distribuzione da parte delle Finanze, entro il mese di agosto, di tabulati relativi alle partite censite dei singoli territori comunali da cui si potranno ricavare gli elementi necessari per le visure catastali, la diffusione gratuita, a fine mese, di un opuscolo in cinque milioni di copie attraverso gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria ed i comuni, per facilitare il «fai-da-te», l'attivazione, a partire dal primo settembre di un numero verde (1678-66255) e la contemporanea attivazione di un servizio di informazione video-televisiva. Sempre i primi del prossimo mese sarà affisso in 60mila punti su tutto il territorio un manifesto esplicativo, mentre

gli oltre mille uffici periferici saranno dotati di terminali per consentire l'accesso agli archivi catastali. Un ruolo di primo piano - ha sottolineato Fabbri - è assegnato anche alle associazioni sindacali e di categoria nonché ai patronati sociali, per diffondere le informazioni ai propri associati. Infine, il programma prevede il potenziamento della capacità organizzativa degli uffici nelle grandi città dove è prevista la maggiore affluenza: il termine per i pagamenti scade il 30 settembre, con una proroga fino al 15 dicembre (ma in questo caso si pagherà una sovrattassa del 2%). Di ulteriori proroghe non se ne parla: «Non sarà necessario», ha assicurato Fabbri.

Tra code e proteste continuano le polemiche sull'imposta straordinaria decisa dal governo. La nuova sede è pronta ma non può aprire: l'amministrazione non rilascia il permesso

Roma, il catasto fa la fila in Comune

La truffa dei ticket A Bologna parte la prima denuncia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Mi dispiace signore, ma questo biglietto non è dell'ufficio e quindi non vale nulla. Lei deve fare la fila». Nonostante i modi gentili dell'impiegato, il volenteroso contribuente, giunto alle sei del mattino per un pacifico assalto al catasto di Bologna, non riesce a trattenere stizza e disillusione: «È faccio?», mormora. Poi si allinea disciplinatamente in mezzo alle transennate, insieme ad altri cinquecento forzati del fisco che come lui sventolano inutili pezzi di carta. Nella quiete ferragostana va in scena l'ultimo atto della beffa dei nuovi estimi. L'ansia di rimediare alla disorganizzazione degli uffici, ma in alcuni casi anche la voglia di lucrare sul disagio dei contribuenti, ha giocato un brutto scherzo a chi è alle prese con l'Ici, l'imposta straordinaria sulla casa.

Da tre giorni circolano a Bologna centinaia di ticket, numeri d'ordine che in teoria dovrebbero regolare gli accessi agli uffici del catasto. È lo stesso sistema adottato in supermercati e grandi magazzini, ma con una differenza significativa: anziché stampati, i numeri sono scritti a mano su pezzi di carta strappati ad agende e block notes. In alcuni casi sono corredata da data d'emissione e sigle incomprensibili. In altri sono privi anche di questa minima parvenza di ufficialità. «Me l'hanno venduto per trentamila lire», ha dichiarato una signora in questura, «ero in coda dalle sei del mattino e ho visto una mia amica passare davanti a tutti sventolando un bigliettino con un numero inferiore ai dieci. Mi ha detto che l'aveva comprato a mezzanotte da un signore. Io ho fatto altrettanto», si legge nell'esposto che ha firmato.

Secondo la polizia sono almeno dodici le persone truffate dai bagarini del fisco infiltrati nella gran ressa davanti agli sportelli. Ma molti di più sono i contribuenti che hanno ricevuto il biglietto gratis, da cittadini ansiosi di sbloccare il grande ingorgo di questi giorni o, più semplicemente, desiderosi di

Per l'Ici, l'imposta straordinaria sugli immobili decisa dal governo, le code e le polemiche aumentano. Visita del segretario generale del ministero delle Finanze, Giorgio Benvenuto, alla nuova sede del catasto di Roma: terminata ma inagibile perché il Comune non ha ancora rilasciato un permesso. La Confedilizia: perché non mandare a casa dei contribuenti i certificati?

MICHELE URBANO

MILANO. Per il catasto è polemica rovente. Code e proteste continuano parallele sotto il sole d'agosto nonostante i tentativi del governo di indorare la dolorosa pillola con le promesse. «Esprimiamo apprezzamento e stima per i cittadini che stanno dimostrando il loro senso civico», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri senza accorgersi del suo involontario sadismo.

Roma, il Comune blocca la nuova sede del catasto. «Il salone per il pubblico è di mille metri quadrati. Gli uffici, gli arredi, coprono una superficie di altri 30 mila metri. Oltre al parcheggio sotterraneo per i dipendenti, ci sono anche i posti macchina per il pubblico», ecco com'è la nuova sede del catasto di Roma visitata ieri dal segretario delle fi-

to - ci viene spiegato che il parere è all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

70 anni festeggiati al catasto. A Roma in via Calabria un'anziana signora si è presentata davanti alle saracinesche abbassate alle due e mezzo di ieri mattina. «Oggi è il mio compleanno - ha detto ai finanzieri di guardia - posso dire di aver festeggiato i miei settant'anni al catasto». Alle 10, in fila si contavano più di duecento persone sotto un caldo stremante. Quando a mezzogiorno le saracinesche si sono abbassate, per gli uffici senza aria condizionata erano passate più di 400 persone.

Perché non mandare a casa i certificati? La proposta è della Confedilizia. La sua tesi? C'è un solo modo per far cessare le code al catasto: il Ministero delle Finanze deve inviare a ciascun proprietario di immobile a casa gli estremi catastali del proprio fabbricato. Il contribuente avrà poi 15 giorni di tempo per recarsi a un ufficio pubblico. La richiesta è stata fatta due anni fa, il 27 luglio '90, al ministero dei lavori pubblici che, dopo aver ottenuto il parere favorevole della Regione Lazio, attende da tempo quello del Comune. «Ogni volta che chiamiamo il Comune - ha lamentato Benvenuto - ci viene spiegato che il parere è all'ordine del giorno del Consiglio comunale».

Le code non si possono evitare. Non c'è alcuna possibilità di evitare le code-tortura. A sostenerlo sono i commercialisti in polemica con il ministero. Non basta - spiega - basarsi sull'atto di acquisto dell'appartamento per il semplice motivo che sul rogito non figurano quasi mai molti dei dati necessari al calcolo della tassa.

Per l'Ici niente proroghe. Il pagamento dell'Ici (l'imposta straordinaria inventata nel quadro della manovra economica) dovrà avvenire entro la fine di settembre. Le file al catasto non hanno commosso il governo: non saranno concesse proroghe. La parola d'ordine è i cittadini saranno messi in grado di calcolare l'imposta e di eseguire il pagamento senza alcuna difficoltà.

A Napoli «bancarelli» sbriga l'accidente. Per evitare lunghe file sulla strada a Napoli - 3500 richieste al giorno - è stato istituito un servizio di prenotazione tramite la distribuzione di numeri progressivi. Ma il superlavoro ed il caldo hanno però costretto la direzione ad istituire dei veri e propri «bancarelli» sbriga l'accidente con l'installazione di scrivanie all'esterno del fabbricato.



Prenotazione anticoda a Torino. C'erano più di mille persone ieri mattina davanti agli uffici del catasto di Torino, 10 sportelli aperti, 13 terminali in funzione. Le prime code sono cominciate all'alba, verso le quattro. Per evitare tensioni si è pensato di assegnare un numero progressivo di prenotazione che, programma posti fino a lunedì.

Prenotazione anticoda a Torino. C'erano più di mille persone ieri mattina davanti agli uffici del catasto di Torino, 10 sportelli aperti, 13 terminali in funzione. Le prime code sono cominciate all'alba, verso le quattro. Per evitare tensioni si è pensato di assegnare un numero progressivo di prenotazione che, programma posti fino a lunedì.

Prenotazione anticoda a Torino. C'erano più di mille persone ieri mattina davanti agli uffici del catasto di Torino, 10 sportelli aperti, 13 terminali in funzione. Le prime code sono cominciate all'alba, verso le quattro. Per evitare tensioni si è pensato di assegnare un numero progressivo di prenotazione che, programma posti fino a lunedì.

Prenotazione anticoda a Torino. C'erano più di mille persone ieri mattina davanti agli uffici del catasto di Torino, 10 sportelli aperti, 13 terminali in funzione. Le prime code sono cominciate all'alba, verso le quattro. Per evitare tensioni si è pensato di assegnare un numero progressivo di prenotazione che, programma posti fino a lunedì.

Prenotazione anticoda a Torino. C'erano più di mille persone ieri mattina davanti agli uffici del catasto di Torino, 10 sportelli aperti, 13 terminali in funzione. Le prime code sono cominciate all'alba, verso le quattro. Per evitare tensioni si è pensato di assegnare un numero progressivo di prenotazione che, programma posti fino a lunedì.

Tasse: tutti contro Bossi

«Non pagare? Ma il sistema così non si cambia certo»
Pioggia di critiche

Non pagare le tasse sulla casa? La «provocazione» del leader leghista Umberto Bossi causa polemiche e critiche. Il segretario generale delle Finanze Benvenuto: «Un cattivo consiglio, anche perché Bossi ha l'immunità parlamentare». Il responsabile economico del Pds Angius: «Una battaglia seria per il fisco giusto non si conduce così». Il segretario aggiunto della Cgil Del Turco: «Ecco la vera anima leghista».

PAOLO BRANCA

ROMA. «La migliore risposta a Bossi viene dalla gente che fa la fila per pagare le tasse». Non è davvero una felice immagine, quella evocata da Giorgio Benvenuto, ex leader sindacale e ora segretario generale delle Finanze, per replicare al leader leghista e al suo invito all'«ammutinamento» contro il fisco: quelle file lunghissime davanti agli uffici del catasto, di gente affannata e imprecazione, non è in fondo proprio ciò su cui fa leva la «provocazione» del senatore?

«Fate come me, non pagate la tassa sulla casa», ha suggerito Bossi agli italiani, «lumbardi» e non. «Un cattivo consiglio», replica Benvenuto durante una visita ai futuri uffici del catasto di Roma. «Anche perché - aggiunge - Bossi può godere dell'immunità parlamentare». Già, la legge parla chiaro: «Chiunque, con qualsiasi mezzo promuove od organizza accordi o intese tra i contribuenti al fine di ritardare, eludere o non effettuare il pagamento di imposte dirette o indirette, ordinarie o straordinarie in esazione, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni». Così recita l'articolo 1 del decreto legge n.1559 del 7 novembre del 1947. E anche vero però che successive pronunce dei giudici hanno in più occasioni «assolto» o comunque tollerato altre obiezioni fiscali, a cominciare da quelle dei pacifisti contro le quote di imposte destinate al ministero della Difesa.

La questione, però, è innanzitutto politica. E Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil ha riassunto così: «Quest'idea è l'anima stessa del movimento leghista». In che senso? «Le Leghe - risponde Del Turco - sono nate sull'onda della rivolta sociale del Nord e questa carta prima o poi dovevano giocarsela. Ma ho l'impressione che abbiano avuto troppa precipitazione. Non siamo di fronte, infatti, ad una tassa sul macinato...». Ma non ci sono solo le «provocazioni» leghiste. Il leader sindacale è rimasto molto colpito dalle scene di disagio e di rabbia davanti agli uffici del cata-

sto, e ha parole molto dure per i responsabili: «Quelle file - accusa Del Turco - sono l'ennesima dimostrazione dell'incapacità del governo e della pubblica amministrazione. Non ci voleva niente ad affrontare la questione in tempo, concordando con noi sindacati di tenere gli uffici aperti, di allungare i turni di un paio d'ore... Non sanno fare neppure questo, andrebbero buttati all'aria».

È molto critico anche Gavino Angius, responsabile economico del Pds: «Quella di Bossi non è nient'altro che una provocazione - dice Angius - perché chi conduce una seria lotta per il fisco giusto non incita alla «diserzione fiscale» ma sollecita e persegue una vera riforma che faccia pagare gli evasori e colpisca le grandi rendite. Bisognerebbe perseguire, insomma, una linea di equità e di rigore, che invece, mi sembra, non è affatto negli obiettivi di Bossi; e delle Leghe. Ma Angius è anche preoccupato per il «contesto» dell'iniziativa leghista. «Una simile provocazione - continua il dirigente piodesino - si inserisce in una crisi di iniziativa della sinistra. Se non scende in campo un'opposizione democratica di sinistra che assuma la riforma fiscale a base di un nuovo patto sociale e politico, allora quello spazio lo occupa, e magogicamente e strumentalmente Bossi». Sull'imposta in questione, Angius del resto ha un'opinione assai dura: «È l'ennesimo nalluzzo che viene infilato in forma di tutto indifferente. Si arriva all'assurdo, come è emerso in diverse denunce, che a pagarla siano, in molti casi, gli stessi inquilini affittuari... Chi procede attraverso simili misure non può avere nessuna credibilità e fiducia per quanto riguarda l'intento riformatore». In serata arriva per Bossi la «scomunica» del ministro delle Finanze, il dc Giovanni Goria: «Fosse un cittadino normale - dice Goria ai microfoni di Rai e private - sarebbe probabilmente già stato perseguito. Ma la responsabilità di Bossi è soprattutto politica: semina zizzania e divide gli italiani, proprio quando c'è più bisogno di unità».